Anno VI — Martedì 6 Giugno 1871 — N. 133

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 5 GIUGNO

Oggi deve cominciare a Versailles la discussione circa la convalidazione delle elezioni dei principi di Joinville e d'Aumale, ed è noto a che cosa si tende con la convalidazione di esse. Il corrispondente francese della *Nazione* dice in proposito che se alle prime notizie degli avvenimenti che avevano compromesso la Repubblica, un voto plebiscitario, se si fosse voluto, o si fosse potuto ricorrervi, avrebbe ricondotto al trono un principe di Orléans, e forse commessa qualche infrazione alle leggi della successione regolare, oggi è molto differente. Dopo le ultime prove, gli uni hanno sete di principii, a loro occorre Enrico V; gli altri sete di riposo, ed invocano a grandi grida il ritorno di una mano di ferro. Ora non v'ha da quella del 2 dicembre che loro paia sufficiente. Ed il ramo cadetto, che non ha che il merito di un'onesta borghesia, che non ha nè il privilegio di essere un principio, nè quello di ispirare un terrore salutare, ha perduto la metà forse dei suoi partigiani. Su 10 suffragi che poco fa riuniva, tre si son riportati sul ramo primogenito, due forse su Bonaparte. Il che non impedisce (pensa il citato corrispondente) che di tutte le restaurazioni possibili quella degli Orléans sembri la più probabile, perchè se la fusione dei due partiti si è compiuta nell'Assemblea, l'Assemblea in ciò non è ancora la fedele immagine del paese; e se d'altronde tale restaurazione non è logica, questa non è una ragione per cui essa non abbia luogo. La sola cosa che resta a sperare è che tutto questo sia differito per qualche tempo, e che l'Assemblea prolunghi i poteri di Thiers.

Quasicchè non bastassero le stragi che hanno insanguinato Parigi e quasicchè l'opera di repressione oggi in Francia in pieno vigore avesse bisogno di stimoli, ci sono dei giornali francesi che non cessano dall'eccitare il governo a rendere ancora più profondo l'abisso delle discordie intestine, mutando l'opera della giustizia in quella della più spietata vendetta. Il *Gaulois* è fra questi giornali. «Secondo calcoli approssimativi, scrive quel foglio, il numero dei comunisti che han combattuto *sul serio* è di 140 mila uomini. 40 mila di costoro sono stati uccisi o feriti; 36 mila circa son prigionieri. In tutto 76 mila fuori di combattimento. Restano sessantaquattro mila comunisti non presi, non giudicati, non resi impotenti a nuocere; sessantaquattro mila minacce, per ora *terrorizzate* e nascoste, ma sempre pronte a trasformarsi in pericoli alla prima chiamata. Questi 64 mila sfuggiti alla repressione procreeranno dei figli; li educheranno nella religione delle loro invidie, de' loro rancori, delle loro speranze. Prepareranno una nuova generazione di cui l'unico pensiero sarà un pensiero di vendetta. Corromperanno l'avvenire sin nelle sue radici, siccome quelli che saran protetti dalla loro stessa oscurità Dove trovare un riparo a tali pericoli?» Il *Gaulois* dunque pretenderebbe che i settantaquattro mila superstiti si fucilassero anch'essi? Fa raccapriccio il solo pensare fino a qual punto possano giungere l'acciecamento e il furore prodotti dall'odio e dalla vendetta!

A Vienna la situazione è strazionaria, e tutte le notizie che giungono confermano le previsioni che l'indirizzo all'imperatore non avrà prodotto che una burrasca in un bicchier d'acqua. Le gazzette viennesi pretendono inoltre sapere che l'accordo coi czechi è pressochè raggiunto col riconoscimento *dei diritti storici boemi*. Verrà poi l'accordo molto più facile coi polacchi; ed in quanto agli sloveni ed agli italiani, dice su questo proposito il *Cittadino*, il ministero Hohenwart se ne curerà poco, come non vedrà nella città automana di Trieste altro che un porto di mare i cui interessi sono sottoposti a quelli del commercio e dell'industria interna.

Leggiamo in un foglio di Varsavia che lo Czar ordinò che quest'anno debbano aver luogo grandi esercizii militari a Powonzk. Le truppe si eserciteranno coi nuovi strumenti di guerra, faranno grandi marcie forzate e le stesse evoluzioni come in tempo di guerra. Saranno nudrite di pan biscotto, salsiccie alle lenti, legumi compressi, e carni conservate: faranno uso di telegrafo di campagna, luce elettrica, palloni aereostatici, locomotive corazzate, e, insomma di quanto di meglio ha saputo inventare il genio moderno, per rendere più formidabile un esercito. Preparativi significanti.

Un dispaccio odierno ci annunzia che stanno per ristabilirsi le relazioni diplomatiche fra la Francia e la Germania.

L'industria della seta in Italia

La guerra franco-prussiana ha danneggiato grandemente la produzione ed il commercio della seta in Italia, e l'industria delle stoffe di seta in Francia. La Svizzera molto ed in qualche parte l'Italia settentrionale guadagnarono nella fabbricazione delle stoffe.

Ma noi non possiamo fermarci lì, dacchè altri avvenimenti continuano a perturbare il commercio e la fabbrica delle sete stesse.

La guerra civile e le distruzioni di Parigi sono ben lontane dall'avere prodotto ancora tutti i loro effetti. La perdita di territorio ed i miliardi delle spese di guerra non sono i soli fatti che influiranno sul commercio e sull'industria per molti anni in Francia. Prima di tutto la repressione, che minaccia di degenerare in reazione, produrrà di certo molte scosse ancora prima che la Francia si possa dire pacificata e sicura di sè. Tra gli operai di Lione e di Saint-Etienne c'è pure qualcosa di quella peste che s'è appiccicata a Parigi; e da un'altra parte sono molti quelli che spingono alla reazione. Tutto ciò non promette vicino il momento, nel quale l'industria ed il commercio di un oggetto di lusso quale è la seta possa riprendere il suo andamento regolare.

Questo fatto potrebbe danneggiare quindi ulteriormente noi come produttori di seta greggia. C'è di più che il Governo francese accenna di voler *tassare la seta greggia alla sua introduzione in Francia*. Quindi la materia prima della seta che paga già un assurdo *dazio di esportazione* all'uscire dall'Italia ne pagherebbe un altro all'importazione [illegible] più d'ogni altro la compra e la lavora. I produttori di bozzoli e di seta in Italia ne sarebbero così doppiamente danneggiati.

Noi leggiamo nei giornali di Lione e di Marsiglia già l'espressione dei giusti timori, che la Francia perda una parte dei ricchi guadagni dell'industria della seta, e che la Svizzera, la Germania e l'Italia abbiano a cavarne profitto.

La Svizzera difatti e la Germania hanno di già cominciato ad avvantaggiarsi di questo stato di cose. Ma l'Italia, che ha la materia prima in casa sua e la mano d'opera relativamente a buon mercato, potrebbe e dovrebbe avvantaggiarsi molto più.

La Lombardia ed il Piemonte hanno prodotto quest'anno stoffe di seta più del solito, ed anche la Toscana e Napoli; ma l'Italia intera dovrebbe affrettarsi a cogliere l'occasione per produrre ancora maggiormente, giacchè c'è richiesta, massimamente dall'America, come informano certi consoli italiani di colà.

Forse gli artefici migliori e più tranquilli della Francia, chiamati e scelti opportunemente, verrebbero a noi, e ci doterebbero d'un'industria che sarebbe poi affatto nostra.

Per le stoffe ordinarie ed anche fine più semplici abbiamo in Italia operai, e si potrebbero moltiplicare assai presto. Non è così facile il farlo per le finissime e di gran lusso per alimentare costantemente gli svariati gusti della moda. Ma associando i capitali e l'attività, si potrebbero cavare dalla Francia dei buoni capi, i quali fonderebbero tra noi la scuola dell'industria della seta la più raffinata.

Non soltanto nelle valli del Piemonte e della Lombardia, ma in quelle del Veneto e segnatamente del Friuli questo potrebbe farsi. Nel nostro paese, sulle due rive del Tagliamento, a Cividale, ad Udine ci sono popolazioni adatte ad abbracciare quest'industria, ed in molti siti anche locali fatti apposta.

Trattandosi di preservare all'Italia in generale ed al Friuli in particolare anche tutti i vantaggi della produzione della seta, non si dovrebbe cercare di aggiungere quelli della fabbricazione?

Pensiamo che il profitto dell'una industria assicurerebbe ed accrescerebbe quello dell'altra e che altre industrie nuove sarebbero la conseguenza di questa. Avremmo in maggior grado la tintoria, la produzione dei prodotti chimici, il disegno artistico per le stoffe, la produzione degli oggetti di moda.

L'Italia ha venticinque milioni di abitanti, tra i quali i consumatori di stoffe di seta crescono d'anno in anno; ha vicini i paesi tedeschi e slavi dove pure crescono i consumi; ha numerose colonie commerciali in tutto il Levante e nell'America, dove si accrescerebbero appunto in ragione dell'accrescersi della produzione nazionale. Il momento adunque per appropriarci l'industria delle stoffe di seta è opportunissimo. Che gl'Italiani, e tra questi i Veneti ci pensino; e non si accontentino di pensarci, ma agiscano. Noi non possiamo pensare alla possibilità di una prossima diminuzione d'imposte; poichè i debiti fatti per le spese dell'unità nazionale esistono e gl'interessi bisogna pagarli. Adunque non c'è altro modo di *diminuire le imposte*, che di *associarsi per produrre e guadagnare di più*.

Ora le Casse di risparmio e le Banche vanno accumulando e mettono in circolazione tutti i nostri capitali e ne possono fornire alle industrie solidamente stabilite. Quella della seta ha anche questo vantaggio di trovare non soltanto la materia prima diffusa su tutto il territorio nazionale, ma anche di poter venire dispersa in tutti i piccoli luoghi, permettendo all'operaio di poter avere la sua casetta, il suo piccolo orto e di mantenere la famiglia nelle migliori condizioni. Sarebbe adunque saviezza di appigliarsi a questo genere d'industria che si adatterebbe alle qualità degl'Italiani.

P. V.

Pubblichiamo noi pure la seguente circolare del ministro della pubblica istruzione ai prefetti, la quale tende a riparare il meglio che si possa tra i piccoli Comuni, ove [illegible] importanza alla istruzione popolare si fanno sopra di essa di preferenza, con danno gravissimo, economie che potrebbero farsi molto più utilmente sopra altri rami d'amministrazione.

Firenze, 24 maggio 1871.

La legge 13 novembre 1869 nel secondo capoverso dell'art. 341 prescrive che gli stipendi da assegnarsi ai maestri delle scuole classificate non siano inferiori al minimo stabilito nella tabella I che vi è annessa: e il regolamento approvato per decreto regio del 15 settembre 1860 mirò ad aggiungere forma a quella dispozione ordinando che gli stipendi da impostarsi nei bilanci comunitativi a favore dei maestri delle scuole classificate non fossero inferiori al minimo stabilito dalla tabella I annessa alla legge, quand'anche i maestri stessi volontariamente acconsentissero ad una diminuzione.

Questo ministero pertanto, con sua lettera circolare del 38 luglio 1865 n. 169, avvertì che il minimo degli stipendi assegnati dalla legge ai maestri elementari doveva essere rigorosamente osservato dai municipi; e che non era lecito a questi di stabilire sotto verun pretesto stipendi inferiori ad esso minimo, dopo che rispetto alle scuole si fosse fatta dalla potestà provinciale la classificazione dei Comuni a seconda della legge stessa. Se non che alcuni municipi fecero coi maestri delle convenzioni espresse, onde questi dichiaravano di accettare uno stipendio inferiore al minimo stabilito. I consigli scolastici rispettivi, i quali da vicino conoscevano le cose e le persone, presero la deliberazione di annullarli, deliberazione da cui i municipi si appellarono al Re, onde la controversia fu dal ministero sottoposta all'esame autorevolissimo del Consiglio di Stato.

Il quale considerando che «il Comune cui non si può ragionevolmente negare il diritto di accettare i servigi di chi voglia prestare gratuitamente l'opera sua a beneficio della popolazione, dee per la stessa ragione far cosa lecita quando ammette colui che abbandona una parte dello stipendio fissato; che sarebbe impossibile il costringere un maestro a ricevere dal Comune una retribuzione maggiore di quella ond'egli si contenta; e che ad ogni modo l'insipiente procedere di alcuni municipi meno maturi all'attuale progresso sociale, male passeggiero di un'epoca di transizione, non potrebbe bastare per autorizzare il governo a disconoscere la forza di atti che la legge non infirma;» fu di parere che non potessero invalidarsi le convenzioni delle quali si ragiona, quando non ne venisse danno all'insegnamento. Tre punti rilevantissimi per altro sono oramai posti in sodo dai pareri del Consiglio di Stato, e questi sono i seguenti:

Primo, che nei bilanci dei comuni dee sempre farsi lo stanziamento della somma prescritta, poichè se venisse a mancare il maestro cui basta uno stipendio minore, è d'uopo siavi il mezzo di surrogarlo con altro soggetto idoneo, il quale potrebbe volere la totalità dello stipendio;

Secondo, che negli insegnanti coi quali i municipi voglian fare di simili convenzioni concorrano i requisiti richiesti dalla legge e cioè siano muniti di patente regolare;

Terzo, che i maestri e le maestre, i quali per contratto accettano la diminuzione dello stipendio legale, sappiano governare la scuola a dovere e non portino poi veruna alterazione nella natura e nei modi del servizio loro affidato. Talchè quando alcuna di queste condizioni non si verifichi, la convenzione potrà esser invalidata dal consiglio scolastico.

Da ciò nasce evidente la necessità di considerare e di valutare tali convenzioni caso per caso da parte dei consigli scolastici. I quali dovranno anzi tutto curare che i municipi mettano nel proprio bilancio tutta la somma eguale al minimo degli stipendi cui sono per legge obbligati; si accetteranno ad un tempo che le convenzioni di cui è parola sieno fatte con insegnanti muniti di regolare patente; ma non dovranno ritenere che basti ciò solo a dar garanzia del buon andamento della scuola, potendo avvenire che la insufficienza del maestro l'abbia indotto a consentire una diminuzione dello stipendio legale, per procurarsi la tolleranza del comune; e perciò con diligenti e speciali ispezioni faranno invigilar le scuole tenute da questi, tanto che l'opera loro si abbia la più sicura guarentigia sì nel procedere ordinato e puntuale dello insegnamento, come nel vero profitto della scolaresca.

Vorrà inoltre la S. V. Ill.ma adoperarsi perchè l'onorevole consiglio scolastico della Provincia nelle proposte annuali dei sussidi da esser conceduti agli insegnanti benemeriti e bisognosi non comprenda quelli i quali, rinunziando volontariamente ad una parte dello stipendio loro assegnato da una provvida legge, si mostrano in grado di poter rinunziare anco modo, quando il consiglio scolastico proponga sussidi a favore di Comuni i quali abbiano fatto simili convenzioni, vorrà dare di queste proposte le ragioni particolari che li mostrino singolarmente meritevoli dei riguardi del Governo.

Il Ministro
C. Correnti.

ITALIA

Firenze. La *Gazz. del Popolo* scrive:

«Le notizie confuse e minacciose che da varie parti si sentono ripetere, di ammonimenti gravi e di consigli minacciosi pervenuti al Governo italiano, non hanno ombra di fondamento.»

In questo senso si esprimono anche gli altri diari fiorentini.

— L'*Italie* conferma la notizia che ier mattina S. M. firmò molte nomine e promozioni di cavalieri e commendatori nell'armata e nei funzionari appartenenti alle amministrazioni centrali.

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d. Italie*:

Al Vaticano ad onta delle osservazioni della diplomazia, si sarebbero decisi a ricorrere al suffragio universale, finora condannato e riprovato, e a provocare un plebiscito a favore del potere temporale per il 16 giugno. La votazione si farà regolarmente in tutti i *rioni* di Roma, e il risultato sarà presentato al Governo francese, per determinare il suo intervento armato.

Non ho bisogno di dirvi che è la benemerita *Societa per gl' interessi cattolici*, che trovasi incaricata del plebiscito del 16 giugno. Essa in questo momento raccoglie pure firme per un indirizzo, in cui supplica il santo padre «d'innalzare il sacro cuore di Gesù alla dignità di patrono di Roma (!!!).» Dicesi che un venerando vescovo, il quale in mezzo ai nostri furibondi neo-cattolici che fanno uno strazio spaventevole della religione di Cristo, ha conservato la sana dottrina cattolica, ciò che diventa ognor più raro in Roma e al Vaticano, ha cacciato due giovinastri della *Società* che gli venivano a chiedere la sua firma per l'indirizzo, come il Salvatore cacciò i venditori dal tempio. Disgraziatamente il tempio non è che una bottega, ove si mercanteggia per riacquistare il potere temporale anche a costo di fiumi di sangue.

Una parte del convento dei francescani di Santi Apostoli sarà risparmiato e lasciato ai religiosi. Il padra Trulet del medesimo ordine, la di cui parentela colla casa Bonaparte è nota a tutti, fece dei

passi presso le autorità italiane, ma senza risultato. Allora incaricò uno dei membri della famiglia Bonaparte, parente suo, di scrivere all'onorevole Visconti-Venosta, il quale si affrettò ad accondiscendere alla domanda dei francescani.

ESTERO

Francia. Leggiamo nel *Gaulois*:

«Rochefort è stato interrogato nuovamente alla cancelleria del Palazzo di Giustizia da uno dei commissarii della repubblica.

L'antico redattore della *Lanterne* rispose in modo piuttosto imbarazzato a tutte le domande che gli furono fatte, ma egli ritornava continuamente su questa frase:

— Io non sono un cospiratore, ho sempre combattuto la Comune, e voi non potete processarmi che per delitti di stampa. —

Egli sembra volersi racchiudere esclusivamente in questo sistema di difesa. Egli domandò quando doveva comparire davanti al consiglio di guerra. Il commissario gli rispose che l'affare doveva venire lunedì e ch'era stato aggiornato agli ultimi giorni della prossima settimana, ma non gli dissimulò che la sua causa era molto grave e ch'egli temeva che il delitto di stampa non sarebbe considerato che come quistione sussidiaria. A misura che il commissario parlava, Rochefort impallidiva, e quando ebbe finito, egli cadde svenuto. È un'abitudine.»

— Parigi, dicono i giornali francesi, ha oramai come ripreso la sua fisionomia: le vie si vanno ripopolando; parecchi giardini pubblici furono riaperti alla circolazione; il Palais-Royal fu aperto martedì scorso, alle tre, con grande affluenza di visitatori.

Fu fatta al maresciallo Mac-Mahon l'offerta di una spada d'onore, di cui la sottoscrizione risale all'indomani di Reischoffen; ma ei la respinse ringraziando gli offerenti, e mostrando desiderio che il denaro ricavatosi da quella sottoscrizione fosse versato nella cassa dei soccorsi a Parigi e suoi dintorni.

Questa cassa di soccorso fu testè istituita collo scopo di distribuire viveri, coperte, letti, e tutti gli oggetti di prima necessità agli abitanti poveri della sciagurata città. È superfluo dire che l'onesto desiderio del maresciallo sarà tosto soddisfatto.

Assicurasi che il compianto monsignor Darboy sarà rimpiazzato da monsignor Dupanloup.

Il *Soir* annunzia che mercoledì si cominciarono le inumazioni in massa al Champ-de-Mars, ove saranno sepolti non meno di dieci mila cadaveri, cui si farà subire una speciale preparazione chimica, onde prevenire ogni pericolo di esalazioni pestifere.

Buona parte delle truppe di operazione nell'est, che negli ultimi giorni presero viva parte ai combattimenti, lasciarono Parigi.

Inghilterra. La Giunta diplomatica del Parlamento inglese, presentò una relazione in cui dichiara che, nelle presenti contingenze dell'Europa centrale, non è da consigliarsi la immediata soppressione delle legazioni britanniche presso le Corti minori della Germania; crede tuttavia, che, cessate le circostanze attuali, abbiansene alcune a sopprimere.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

N. 5510

Avvisi Municipali

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 31 maggio 1871 le Liste degli Elettori Politici del Comune di Udine, si avvertono gli aventi diritto, che le medesime staranno esposte nell'Ufficio Municipale a libera loro ispezione dal giorno 5 giugno corrente fino al successivo 15, e che in forza dell'art. 33 della Legge 14 decembre 1860 N. 4513, il termine della insinuazione degli eventuali reclami andrà a spirare col giorno 24 giugno corr.

Udine, li 4 giugno 1871.

N. 5511

Si prevengono i cittadini, aventi diritto all'Elettorato Amministrativo, che le Liste Elettorali rivedute e deliberate dal Consiglio Comunale nella seduta del 31 maggio 1871 stanno esposte nell'Ufficio Comunale a libera loro ispezione dal 5 giugno corr. fino al 13, e che in forza dell'art. 31 della Legge 2 dicembre 1866 N. 3252, gli eventuali reclami dovranno essere prodotti entro il giorno 23 corr.

Udine, li 4 giugno 1871.

N. 5512

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 31 maggio 1871 le Liste per la Camera di Commercio, si porta a pubblica conoscenza che dette Liste rimarranno esposte per otto giorni onde ognuno degli aventi interesse possa ispezionarle e produrre i creduti reclami non più tardi del giorno 25 corr.

Dalla Residenza Municipale
Udine, li 4 giugno 1871.

Il f. f. di Sindaco
A. di Prampero.

N. 22779-1717-A. Ser. IV.

L'INTENDENZA DI FINANZA
della Provincia di Udine
AVVISA

Essersi smarrita la bolletta di deposito N. 277 del 4 maggio 1871 per L. 60 versate nella Cassa del Ricevitore Demaniale in Udine da Pietro Pozzo fu Valentino, a cauzione della offerta del prezzo del Lotto N. 3687 di beni immobili già Ecclesiastici, deliberato all'asta a pubblica gara del 4 maggio 1871.

Invita quindi chiunque l'avesse rinvenuta o la rinvenisse, a presentarla, o a farla pervenire subito a questa Intendenza; in caso diverso, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ne verrà rilasciato un duplicato a sensi dell'art. 285 del Regolamento di Contabilità approvato con Regio Decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

Udine, li 4 giugno 1871.

L'Intendente
Taini.

La Società Operaja era la scorsa domenica rappresentata al Tiro a Segno da un considerevole numero de' suoi membri, intesi a dar principio alla partita di gara concertata allo scopo di rendere più solenne la festa dello Statuto.

Il loro presidente, sig. Rizzani, inaugurava il trattenimento con opportuno discorso diretto ad eccitare nell'animo degli operai il desiderio di ben istruirsi nel maneggio del fucile onde all'occorrenza concorrere alla difesa della Patria.

Toccando delle presenti nostre condizioni politiche, egli accennava di volo alle terribili vicende cui soggiacque testè uno dei più fiorenti Stati a noi vicini, deducendo anche da ciò il bisogno che abbiamo di non addormentarci in facili illusioni, ma sì di premunirci, ora che il tempo ce lo consente, contro ogni eventuale pericolo dell'avvenire.

A questo discorso tennero dietro alcune assennate parole del Vice-Presidente della Società del Tiro, dott. Cortelazzis, il quale, stretta la mano al Rizzani in segno di cordiale affetto verso la Società che rappresenta e porto il ben venuto ai novelli tiratori operai, espresse la sua soddisfazione in vedere come col loro mezzo l'istituzione del Bersaglio prendesse maggiore consistenza, e si mettesse una volta sopra certa via per conseguire lo scopo cui mira.

Egli disse far voti affinchè in tutta la Provincia sorgesse chi, ad esempio della Società Operaja udinese, cooperasse ad introdurre il tiro a segno tra le abitudini del popolo, onde apprestare delle valide braccia alla Patria nel caso che ne abbia bisogno per la sua difesa, e terminò proponendo un evviva al Re ed all'Italia al quale unanimamente i circostanti risposero.

In seguito a ciò si diede principio alla partita di tiro, che seppure interrotta un momento per la pioggia, continuò sino alle 5 ore pomeridiane fra numerosi tiratori i quali scaricarono oltre 1700 colpi.

Ad accrescere gaiezza al trattenimento mancarono, è vero, due importanti cose, il sole ed un po' di musica, ma anche in onta a ciò esso riescì animato in guisa da rendere soddisfatti quanti v'intervennero.

Offerte raccolte dalla Commissione per premii da darsi ai tiratori operai che risultarono più distinti nella partita di gara il giorno 4 del corrente giugno.

Importo delle offerte antecedenti	L. 34 85
Vanini Sebastiano	L. 0 50
Toppani Domenico	» 1 00
Gervasoni Catterino	» 0 65
Ronzoni Luigi	» 1 30
Conti Luigi	» 1 00
Nascimbeni Giovanni	» 0 50
N. N.	» 0 25
Perini Giovanni	» 1 00
N. N.	» 0 20
Bardusco Marco	» 1 30
Totale	L. 42 55

Un indirizzo a Doellinger, che fece una valida resistenza alle novità introdotte nella Chiesa colla proclamazione della *infallibilità* del papa, si sta sottoscrivendo anche nella città di Udine, e ricevette un grande numero di firme della classe più colta della società.

Il trattenimento drammatico-musicale al Minerva. Abbiamo un debito da soddisfare verso gli egregi dilettanti filodrammatici e filarmonici che prestarono l'opera loro nel trattenimento dato la scorsa domenica al teatro Minerva per iniziativa della Società filodrammatica e a pro' degli Orfanelli e dell'Ospizio Marino.

In quanto ai filodrammatici che recitarono *Il Regno di Adelaide* di Gherardi del Testa, ci basti il dire che anche in questa commedia essi misero l'impegno e la bravura che già sono ben noti ai soci dell'Istituto.

Le sorelle Uria, giovinette distinte, s'ebbero lusinghiere ovazioni, l'una per aver detto molto bene una poesia scritta e dedicatale dal prof. Luigi Candotti, e l'altra per aver eseguita egregiamente al piano una fantasia di Thalberg sulla *Norma*, come pure, unitamente al maestro Marchi, una fantasia sui motivi del *Faust*.

Applauditi furono del pari la signora Teresa De Paoli-Gallizia e il signor Massimiliano Zillio che cantarono il duetto del *Trovatore*, nel quale specialmente la signora De Paoli si fece molto apprezzare. Dal canto suo, il sig. Zillio fu assai festeggiato nella romanza *Non è ver* del maestro Mattei, da lui detta con molta espressione e con delicatezza di mezzo tinte.

I signori Cremese e Fiecchi eseguirono un duetto del *Marin Faliero* ed uno del *Fornaretto*, ed in entrambi i pezzi furono retribuiti di unanimi applausi. Il primo è già conosciuto per un dilettante distinto, ed il secondo, prodottosi per la prima volta al pubblico, si dimostrò pure valente e fortunato cultore dell'arte.

Il maestro Virginio Marchi accompagnò al piano i vari pezzi eseguiti, ed è inutile il dire come egli abbia adempiuto la parte che gentilmente avevasi assunta.

La serata, com'ebbe un bellissimo esito per ciò che riguarda la scelta e l'esecuzione dello svariato programma, riescì pure oltremodo brillante per la straordinaria accorrenza del pubblico che assiepava letteralmente il teatro. Questo, sfarzosamente illuminato, appariva più che mai elegante, ed è per verità a lamentarsi che un così grazioso recinto non sia da qualche tempo aperto che in via d'eccezione.

Prima di terminare, vogliamo congratularci con la Società filodrammatica e coi signori dilettanti ed artisti che le si sono associati nell'idea filantropica che ha suggerito il trattenimento, del bel risultato ottenuto e della felice inspirazione di solennizzare la festa dello Statuto ponendo l'arte a contributo per un scopo benefico.

Le Bande musicali militare e cittadina riunite, come abbiamo detto nel nostro ultimo numero, hanno eseguito, domenica scorsa, un grande concerto che fu ben a ragione molto applaudito. Oggi peraltro, a completare il brevissimo cenno di jeri, dobbiamo soggiungere che i pezzi che emersero sopra gli altri per esecuzione inappuntabile furono il finale III del *Don Carlos*, il finale II del *Cantor di Venezia* e il finale IV della *Giovanna di Guzman*. Senza tor nulla al merito col quale sono stati eseguiti anche gli altri pezzi, dobbiamo constatare che quelli citati servirono particolarmente a mostrare la valentia e lo studio dei componenti le due Bande, non meno che la distinta bravura e l'impegno posto dai maestri per giungere ad una esecuzione così omogenea, sicura e di sorprendente effetto. Agli applausi coi quali il pubblico retribuì le due Bande riunite per l'abilità con la quale superarono felicemente le difficoltà presentate da que' grandi pezzi concertati, noi aggiungiamo quindi questa parola di meritato elogio, augurandoci di udire nuovamente un concerto simile, grandioso per la massa dei suonatori e per la valentia di coi diedero un sì splendido saggio.

Gli apparati ad aria compressa per le comunicazioni di bordo del signor Ferrucci di Udine, all'*esposizione marittima* di Napoli ottennero la medaglia di bronzo.

Mortegliano a Pio IX. Ci scrivono da Mortegliano:

L'indirizzo che questo zelantissimo Parroco, a questi giorni, invierà al Papa, a nome dei fedelissimi temporalisti Morteglianesi, sarà coperto di una immensità di firme, o meglio croci. Vi concorre il fiore dell'intelligenza: analfabeti, pinzochere a bizzeffe e fanciulli: gente insomma che, rare eccezioni fatte, coscienziosamente sa il fatto suo. La morale poi sta nell'obolo versato all'atto della firma.

Questi poveri Morteglianesi, mentre credono positivamente che il Papa languisca nella miseria, a tutta colpa di quei birbi d'italiani che gli presero tutto, essi, poveri diavoli, privandosi di quanto è loro necessario, ad ora stabilita, al suono di una campana, concorrono ogni giorno alla Chiesa a firmarsi ed a deporre l'elemosina pel *misero prigioniero*, mentre il clero li attende per raccogliere le firme ed i quattrini.

È buonissima cosa che il principio religioso sia rigorosamente rispettato: ma quand'esso, oltrepassando i suoi limiti, lede i principj d'interesse pubblico, bisogna pensare che in tale maniera non sarà mai che la Nazione progredisca con tranquillità nel suo morale e materiale progresso.

Ai bachicultori

Protesta del sottoscritto contro una frode in fatto di sementi.

Avendo rilevato che il sig. G. C. Bertoldi, commissionato in Udine, si è permesso di spacciare seme di bachi sotto il mio nome, che non era di mia produzione, come potei constatare per la pessima qualità di bozzoli derivati da quel seme, quali non ebbi mai nelle mie bigattiere, devo protestare solennemente contro un simile inganno, che serve a compromettere la delicatezza del mio carattere, e a danneggiare gl'interessi di acquirenti, fiduciosi sulla riputazione del mio nome.

Avendomi lasciato illudere dalle forme apparenti di quel signore, che bene io non conosceva, l'autunno decorso io gli affidava in deposito entro un sacchetto 20 once di semente, a bozzoli giallo paglia brianzuoli, bellissimi delle mie bigattiere di Spalato, per qualche consegna da farne dietro commissione avuta, autorizzandolo anche a qualche vendita.

Con sua lettera 8 febbrajo p. p. egli mi scriveva di averne esitate 2 once alla sig.a Gioseffa Maronetti di Udine, ed altre 2 once al sig. D.r Lestoni; e di queste per il fatto egli mi rimetteva l'importo.

Avendo poi incaricato il sig. Bertoldi di consegnare 16 once di detta mia semente al sig. Pietro Beltrame di San Daniele, e di ritornarmi le poche once che rimanessero invendute, non solamente io non riceveva dal suddetto sig. Bertoldi l'importo di Lire 160 pagatogli dal sig. Beltrame per once 10 di semente (creduta di mia produzione) in ragione di L. 16 per oncia; nè la restituzione delle residue poche oncie di semente invenduta; e nemmeno alcun cenno di riscontro alle ripetute mie scritte in proposito; ma ora mi viene prodotto dal sig. Beltrame di S. Daniele un campione di bozzoli appuntiti di tutt'i colori e di pessima qualità, ottenuti dalle 10 once di semente, che in 10 piccole scattole, con sopra il mio nome, egli aveva ricevute dal sig. Bertoldi; e vengo poi a sapere, inoltre, che di tali scattole ne furono similmente da lui e da' suoi commissionati vendute ad altri.

Nell'atto pertanto che nella dignità del mio carattere sento il dovere di denunziare simile frode al pubblico, prevengo che chi volesse constatare la qualità dei bozzoli delle sementi di mia produzione (che io non acquisto all'avventura, ma che, usando delle cure più scrupolose, ottengo dalle partite migliori e di sanità riconosciuta al microscopio dei miei propri allevamenti), potrà osservarne: e nell'attuale mio splendido allevamento, di circa 60 once della stessa semente, nella mia Villa presso Madonna del Rovere di Treviso; ed in quelli del chiar. cig. cav. Angelo Giacomelli pure in Treviso; e nel prodotto che avrà ottenuto il sig. Pietro Vida, detto Falzut, fuori di Porta Prachiuso di Udine al quale diedi *personalmente* 3 once della identica semente consegnata al sig. Bertoldi; oltre i *saggi* che possono vedersi presso molti bachicultori dei dintorni di Gorizia, dove, per mezzo dell'egregio mio amico sig. D.r Filippo de Morelli, e per mezzo pure della signora Savorgnani di Ajello, da parecchi anni io somministro rilevanti partitelle di semente della mia casa (ivi bene conosciuta) e con i più prosperi risultati, come lo potrebbe testificare anche il sig. Emilio di Zucco di Udine, il quale per lo stesso mezzo ebbe a fare esperimento di dette mie sementi; e finalmente (per non citare continuazioni di altre testimonianze altrove), lo potrebbero forse provare i prodotti che avranno ottenuto la sig.a Maronetti ed il sig. D.r Lestoni, se pure a questi il sig. Bertoldi non avrà cambiato le mie sementi con *marocca* da lui acquistata sulla piazza.

Altro più non mi resta che di aggiungere la dichiarazione, *ancora una volta e per sempre*, che, chi vuole avere della mia semente genuina, deve a me rivolgersi direttamente, per tempo; *nè io riconoscerò mai per semente di mia produzione quella che non fosse consegnata da me stesso personalmente, o spedita direttamente, con le dovute precauzioni*

Prof. D.r F. de Lanza,
già membro della Commissione Imperiale per la sericoltura; deputato della Dieta Dalmata; possidente in Dalmazia ed in Treviso.

Una nuova Società di navigazione a vapore si vuole fondare a Trieste da alcuni armatori, forse per giovarsi del Canale di Suez. Anche l'*Associazione marittima istriana* ha intenzione di fabbricare vapori.

Un congresso delle Camere di Commercio sta per essere stabilito anche nell'Impero austro-ungarico.

Il Patriarca d'Antiochia. Che cosa, disse uno della società degl'*interessi*, dirà il Governo italiano, dell'essere chiamato nell'*enciclica* col nome di *Governo subalpino*? Che risposta darà? — Una risposta qualunque, diretta al *Patriarca d'Antiochia*, com'è il successore di San Pietro, disse un tale, a cui non suole mancare la parola.

A Monaco si studiavano testè i preliminari per un Congresso cattolico-tedesco. In esso venne parlato di costituire una Chiesa nazionale, separandosi dagli infallibilisti.

La ferrovia del Gottardo. Leggesi nel *Sole*: Relativamente alla costruzione di questa ferrovia, alla quale non manca oramai che l'approvazione del Parlamento, venne di questi giorni distribuita ai deputati la relazione dell'on. Mordini intorno alla legge pel concorso dell'Italia a questa opera grandiosa. Alla relazione, la quale mostra l'urgenza che la legge sia presto approvata, fa seguito il progetto di legge come fu concordato fra il Ministero e la Commissione: questo progetto consta di 5 articoli e vi è incluso l'obbligo di stipulare colla Confederazione svizzera una Convenzione in forza della quale il personale dei costruttori italiani ed il materiale che furono adoperati nel traforo del Moncenisio vengano applicati a quello del Gottardo.

I Rossi ed i Neri sono un bel racconto dell'autore di *L'Edera e l'Olmo* e di altri non meno pregevoli. Le signore Udinesi, che hanno letto il primo volume, pare si sieno mostrate impazienti di leggere il secondo. Ora, ecco come il bravo Barrili risponda col nostro mezzo a queste signore:

Da Genova il 31 di maggio 1871.

Chiarissimo Signore e Collega

Ella mi farà grande servizio se vorrà accogliere nel suo pregevole diario pochi versi di risposta ad alcune gentili lettrici udinesi, le quali m'hanno chiesto perchè non sia anche venuto fuori il secondo volume dei *Rossi e Neri*, romanzo mio, edito dal Treves di Milano.

Nè io, nè l'editore, abbiam colpa del ritardo: bensì c'è voluto il suo tempo per la stampa delle tre parti che ancora rimangono a compimento dell'opera. Del resto, il volume, che dee contenerle, mi si annunzia d'imminente pubblicazione, e certo sarà in vendita innanzi la fine di giugno.

ringraziandolo, me lo profferisco col meglio del-l'animo.

Divotissimo
ANTON GIULIO BARRILI

Una lettera di Moltke. Il poeta Oscar Jewitz inviò a Moltke il suo « Inno del nuovo Impero tedesco » e ne ebbe in risposta la seguente gentilissima lettera:

« Al poeta è concesso esser prodigo. Esso dà, a piene mani, i diamanti e le perle, le stelle del cielo e i fiori della terra, e così anche le lodi. In questo modo io interpreto il vostro Inno che mi pone a livello dei più grandi uomini del passato. Perchè questi furono grandi anche nella sventura e principalmente in questa. Noi non abbiamo avuto che successi. Si chiami caso, fortuna, sorte o decreto di Dio, gli uomini soli non bastano a tanto, e si giganteschi risultati sono essenzialmente il portato di circostanze, che noi nè creamo, nè signoreggiamo. L'ottimo ma infelice papa Adriano IV fece porre sulla sua tomba queste parole « Quale differenza fanno i diversi tempi nelle azioni anche dei migliori uomini. » Contro l'invincibile forza delle circostanze, anche il più valente ha spesso fatto naufragio, mentre altri menovalente venne, da quella stessa forza, condotto in porto. Se io per tal motivo, non per falsa bravata modestia, devo ritenere immeritata buona parte della lode impartitami, non sono però meno sensibile alla medesima, poichè una poesia come la vostra sopravvive sgevolmente a parecchi monumenti di bronzo e di marmo. Gradite, ecc. MOLTKE

Ai viaggiatori. Riportiamo dal *Corriere di Milano*: La frequenza di persone che cadono in contravvenzione alla barriera della nostra città, siccome scoperte in possesso di tabacco o zigari di provenienza estera, c'induce a ricordare ai viaggiatori che la quantità che la legge sulla privativa accorda ai sudditi italiani di portar seco sono: Tabacco o zigari esteri fino al peso di *venticinque grammi*, ed ai sudditi di esteri Stati fino a *grammi cinquecento*.

E badasi che le penalità stabilite dalla legge, sono assai gravi pei contravventori, essendo il minimo della multa di lire *ventuna*.

Esposizione industriale italiana. La Commissione esecutiva per la futura Esposizione industriale di Milano ci prega di avvertire che la presentazione delle domande è stata prorogata sino al 15 del corrente giugno.

Così pure vengono avvertiti gli espositori che dalle Direzioni generali delle ferrovie dell'Alta Italia, delle ferrovie Romane, delle ferrovie Meridionali, delle ferrovie Calabro-Sicule, della Società Lariana, e della Società R. Rubattino e comp. di Genova venne accordata pel trasporto degli oggetti la riduzione d'uso del 50 per 100, colle condizioni però portate dalle proprie tariffe speciali. Di tali condizioni gli espositori potranno prendere esatta cognizione rivolgendosi ai rispettivi uffici di partenza.

Esercizio della farmacia. In uno dei prossimi giorni deve essere ricevuto dal ministro degli interni il dott. Michele Baucheri, direttore della *Gazzetta dei farmacisti*, il quale presenterà numero 55 ricorsi al detto ministero per parte di numero 356 farmacisti esercenti nelle varie parti del regno. Lo scopo di detti ricorsi è quello di richiamare l'attenzione del Governo sugli abusi della tollerata o permessa vendita in tutti i comuni del regno di sostanze medicinali od anche velenose, per parte di venditori intrusi, con grave danno della salute pubblica ed anche a scapito degli interessi dei farmacisti, e pregare il ministro a dare gli opportuni provvedimenti onde far cessare un tale sconcio deplorevolissimo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Uffic.* del 1° giugno contiene:

1. Legge in data 28 maggio n. 244, che abroga la legge 4 maggio 1863, relativa all'anzianità degli allievi dell'ultimo anno di corso della R. militare Accademia promossi sottotenenti, e stabilisce nuove regole per detta anzianità.

2. R. Decreto 19 marzo, con cui la Società Sassone per azioni nominative, avente ad oggetto le assicurazioni sui trasporti marittimi fluviali e terrestri, sedente in Dresda, costituitasi il 19 luglio 1860 sotto il titolo di *Allgemeine Versicherungs-Gesellschaft fur See-Flus-und - Land-Transprot in Dresden*, è riconosciuta come legalmente esistente ed è abilitata ad operare nel Regno.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazz. Ufficiale* del 2 giugno contiene:

1. Un R. decreto del 5 marzo, che approva il regolamento annesso al decreto medesimo, visto dai ministri dei lavori pubblici e delle finanze per l'esecuzione degli articoli 18 e 19 aggiunti alla convenzione 30 settembre 1868 colla Società delle ferrovie romane dalla legge di approvazione della medesima in data 28 agosto 1870, n. 5858, nonchè dell'articolo 24 del decreto legislativo 11 ottobre 1866, intorno all'efficace sindacato della Società predetta.

2. Un R. decreto del 1 giugno, a tenore del quale i collegi elettorali di Sala Consilina, n. 134, e di Ostiglia, n. 449, sono convocati pel giorno 25 corrente mese affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 2 del successivo mese di luglio.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispaccio dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna, 5. A quanto si rileva da buona fonte, le notizie dei giornali intorno a trattative cogli Czechi ed alla nomina d'un ministro per la Boemia sono prive di fondamento. Particolarmente è del tutto inventata la notizia relativa alla divisione della Slesia.

— Sappiamo, scrive l'*Economista*, che le trattative fra il bar. De Frauenfeld, delegato del governo austriaco, ed il cav. Targioni Tozzetti, delegato di quello italiano, in ordine alla caccia, sono portate a termine.

— La piro-corazzata *Roma* è partita da Cagliari per l'Inghilterra, affine di prendere a bordo le ceneri di Ugo Foscolo.

— Al Ministero della guerra si stanno compiendo i lavori preparatorii per la chiamata alla leva della classe 1851.

È intenzione del ministro che le operazioni preliminari dei Consigli di leva abbiano luogo nel prossimo ottobre, ed il sorteggio poi nel successivo novembre.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 giugno

Provvedimenti finanziari.

Sella combatte l'art. 4 della Commissione, cioè la riduzione della tariffa dei tabacchi in Sicilia, proposta dalla Giunta, perchè arrecherebbe una perdita di 500 mila lire all'anno.

Damiani, Torrigiani, Cancellieri ed altri appoggiano la riduzione.

Approvasi il voto motivato di *Guerrieri* che rinvia alla legge sulla Regia.

Tutti gli articoli sono approvati, avendo la Commissione ritirati i due ultimi.

Approvasi un ordine del giorno di *Corbetta*, accettato da Sella, per nominare una Giunta che proponga un miglioramento nella esazione dell'imposta sul macinato, esaminando i vari sistemi.

Si discute il progetto di modificazioni all'art. 3 della legge della tassa sul macinato, riguardante l'esecutività dell'imposta.

Pancrazi fa osservazioni.

Araldi propone un emendamento.

Plutino combatte il progetto.

Sella lo difende.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 5 giugno

Il Senato approvò il progetto per iscrizione di rendita e per cessione di alcuni edifici a favore di Firenze con un ordine del giorno proposto da *Casati* dichiarante Firenze benemerita della Nazione.

Approvansi quattro altri progetti secondari.

Darmstadt 5. Secondo la nuova convenzione militare, l'Assia incorporerà nell'esercito tedesco tre reggimenti di fanteria, due di cavalleria e sei batterie.

Queste truppe presteranno giuramento all'Imperatore. L'approvazione del Parlamento è riservata.

Firenze 5. La Banca Nazionale ribassò l'interesse delle anticipazioni sopra deposito di pubblici valori al 5 1/2.

Bruxelles 5. *L'Indipendence* ha un dispaccio da Berlino che dice che le relazioni diplomatiche si riprenderanno tra la Germania e la Francia. Il marchese Gabriac segretario a Pietroburgo è designato come incaricato di affari di Francia a Berlino. Il conte Hatzfeld si nominerà incaricato d'affari della Germania a Versailles.

Bukarest 4. All'apertura della Camera, il Principe fu ricevuto con acclamazioni, e il discorso del trono fu più volte applaudito.

Marsiglia 5. Borsa. Francese 53.55, nazionale 480.—, italiana 58.40, lomb. 231.25, romane 167.25, egiziane —.— tunisine —, ottomane 280.

Berlino, 5. Austr. 234 3/8 lomb. 96 — cred. mobiliare 158.— rend. ital. 56 3/8 tabacchi 90.—.

NOTIZIE SERICHE

(Nostra corrispondenza)

Milano, 4 giugno 1871.

Ho tardato a continuarvi le mie notizie perchè lessi una rivista serica del sig. Coppitz, e mi parve inopportuno il riempiere il vostro Giornale troppo spesso di ciò che non sa di politica. È di essa che si vive al giorno d'oggi dimenticando un po' troppo che la vera vita sta nel commercio, nell'operosità e nel saper volgere a vantaggio del proprio paese le disgrazie che non s'augurarono, ma che non si poterono impedire in un'altro. La fibra degli Italiani s'è scossa peraltro in questi ultimi tempi e non v'è alcuno che non si senta ingrandito di un palmo dopochè siamo svincolati dalle pastoie francesi. A sentire i francofili ad ogni costo sembrava che per l'Italia i disastri della Francia dovessero essere la rovina economica, il finimondo. Invece il nostro credito s'è rialzato coi rialzarsi del nostro morale, e l'Italia non è mai stata come ora alla vigilia del suo risorgimento industriale. Sappiano i nostri governanti meglio amministrarci, sicchè venga la fiducia al *Capitale* e si sviluppino le felici iniziative e ben presto vedremo il nostro paese ammirato dal mondo civile. Un taglio alle code, un secchio d'acqua sugli ardori socialisti e tutto andrà bene.

Intanto la fabbricazione delle stoffe va incrementandosi ogni giorno, e se non fa gran passi si è appunto in causa del poco concorso dei capitalisti. Una società in accomandita per l'erezione d'una fabbrica con telai meccanici in Chiari sta ora formandosi e se ne dice bene. L'iniziativa venne da persona intelligentissima che, a quanto pare, ha potuto già assicurarsi una buona clientela in America ed in altri paesi esteri. Altre fabbriche aumentano i loro telai, e delle piccole si istituiscono continuamente le quali coll'acquistar fiducia e personale pratico potranno divenir grosse in tempo relativamente brevè, poichè anche il protezionismo accordato alle fabbriche francesi resterà paralizzato dalle gravi condizioni economiche di quel paese. Se una metà soltanto delle risorse che ci promette la felice nostra posizione geografica coll'apertura del Canale di Suez e con facile passaggio dei nostri valichi alpini, saprà esser messa a frutto dai nostri governanti e dalla privata iniziativa, l'avvenire dell'Italia sarà degno d'invidia. Se ognuno cercherà di portare il proprio sassolino all'edificio di questa prosperità, la cosa andrà da sè per poco abili che sieno dapprincipio i costruttori. Ci pensino anche i vostri filandieri le cui sete per loro natura son tanto favorite. Un po' di maggior attenzione nella scelta dei bozzoli, nella perfezione delle macchine, nella purga del filo, nell'incrociatura e nell'uguaglianza del titolo, li risarcirà abbondantemente anche se dovessero per ciò aumentare le loro spese. Ce ne son molti che aborrono dal provino, od, avendolo, l'adoperano in modo da non ricavarne alcun buon risultato, eppure la è cosa essenzialissima, sopratutto colle varie qualità di bozzoli di cui si compone in questi anni l'ammasso. La saltuarietà delle greggie friulane è quasi proverbiale e ne difficulta di molto il collocamento. Le si facciano regolari, nette e buone d'incannaggio ed in qualunque momento saranno ben accette dal consumo.

D'affari in sete non vi parlerò molto perchè se ne fanno pochissimi, determinando gli acquisti il bisogno speciale d'un articolo o l'eccezionale buon mercato d'un altro. Per una distinta friulana gialla 9/11 si fece il prezzo di L. 74.50 ed altre 11/13, 12/15 dei contorni di Pordenone andarono vendute L. 65 a 68.

La raccolta promette d'essere dappertutto buonissima, ed i mercati della Toscana, del Piemonte e della bassa Lombardia, cominciano a fornirsi di venditori. I prezzi pegli annuali verdi si possono calcolare in media da L. 3.50 alle 4 secondo la qualità, e soltanto le grosse partite pelle condizioni di pagamento od in vista del modo di consegnarle superarono le L. 4, alcune toccando le L. 4.35 e 4.40. Questi prezzi vennero fatti da quegli industriali cui preme per assicurarsi la produzione d'un dato articolo d'avere robe scelte, ma è opinione generale che supplito a questi bisogni più o meno reali, ci metteremo su di una base più moderata ed in nessun caso si sorpasseranno le 4 lire. In Toscana le bellissime qualità gialle permettono di pagarle da L. 1 ad 1.25 più che le giapponesi! Anche il Piemonte si modera quest'anno nei prezzi. Usino prudenza i vostri filandieri e pensino che per guadagnare, i loro ammassi devon costar meno di quelli di Lombardia e Piemonte, e sensibilmente meno. Con tutta la moderazione nei prezzi vi potrebbero esser dei pericoli; vedano quindi di non mettersi in posizione difficile coll'acquistar alla cieca per timore che non avvanzi roba per loro. Ce ne sarà per tutti, non ne dubitino.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 5 giugno

Rendita	60.29	Prestito naz.	81.82
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.83	Banca Nazionale italiana (nominale)	28,30 —
Londra	26.04	Azioni ferr. merid.	396.12
Marsiglia a vista	—.—	Obbl. » »	182.50
Obbligazioni tabacchi	483.—	Buoni	468 —
Azioni »	710.50	Obbl. eccl.	79.77

VENEZIA 5 giugno

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5% god. 1 gennaio	60 75 —	60 80 —
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	81 70 —	81 75 —
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 85 —	— — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 —	— — —
dello Stabilimento mercanticale	4 3/4	— — —

TRIESTE, 2 giugno.

Zecchini Imperiali	f.	5.81 —	5.82 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.78 —	9.79 —
Sovrane inglesi	»	12.30 —	12.32 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.75	122.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA al 2 al 5 giugno

Metalliche 5 per 0/0 fior.		59.30	58.90
Prestito Nazionale	»	69.10	68.90
» 1860	»	100.90	99 80
Azioni della Banca Naz.	»	791.—	779.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	285 10	280.—
Londra per 10 lire sterl.	»	123.35	123.30
Argento	»	121.25	121.35
Zecchini imp.	»	5.83 —	5.84 —
Da 20 franchi	»	9 79 —	9.80 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 6 giugno

Frumento	(ettolitro)	it.l.	20.94	ad it. l.	21.56
Granoturco	»	»	14 58	»	14.93
Segala	»	»	13.20	»	13 36
Avena in Città	» rasato	»	12.20	»	12.35
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	27.50
» da pilare	»	»	—.—	»	13 60
Saraceno	»	»	—.—	»	8.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8 35
Miglio	»	»	—.—	»	13.60
Lupini	»	»	—.—	»	10.97
Lenti (terminate)	»	»	——	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	15.60	»	16.10
» carnielli e schiavi		»	24.50	»	25.22
Castagne in Città	» rasato	»	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Articoli Comunicati

Egregi signori Elisa e Michele Mucelli di Udine

Udine, 2 giugno 1871.

Mi è gratissimo il partecipar loro che dalle quattro oncie del loro seme cellurare giallo brianzolo ho raccolto lib. nostrane 220, corrispondenti a kilogr. 110 circa; ed è poi meraviglioso inquantochè quei poveri bachi per l'imperversare della stagione e la lontananza del sito dove avevo i miei gelsi, patirono più volte e fame e freddo.

Nella lusinga quindi che loro vorranno favorirmi anche per l'anno venturo di quel seme sceltissimo, mi piace di segnarmi con amicizia ed affetto

di loro obbligatissima.
ELISA NARDINI.

Il dott. Mucelli riceveva una lettera anche dall'ingegnere G. B. Rivera di Novi-Ligure, di cui pubblicasi il brano seguente:

Novi-Ligure 31 maggio 1871.

Stimatiss.mo sig. Mucelli di Udine.

Previa conferma della mia 28 pross pass. la prego a volermi dare a volta di corriere, se non le è grave, qualche breve ragguaglio sul sistema cellurare, col quale penso far seme dei suoi bachi. A proposito, mi dimenticava dirle che andarono per eccellenza, che nemmeno uno andò perduto e che filano da 4 giorni. Se non temessi di essere indiscreto, la pregherei anche a mandarmi una cellula per campione nella lettera stessa di cui la prego.

Sono sempre in attesa del suo programma, annunciato, per la sottoscrizione al suo seme. Il risultato da me ottenuto, e che naturalmente fo noto a quanti conosco, favorirà moltissimo la sottoscrizione.

Dichiarazione

Udine 4 giugno 1871.

Nel mentre sto allestendo la risposta alla *Dichiarazione* del sig. *Giovanni Cozzi* inserita nei N. 131 e 132 di questo Giornale, mi limito di presente a rendere noto al Pubblico che fu già da me prodotta Petizione mercantile il primo dicembre 1870 in confronto dello stesso sig. *Giovanni Cozzi* per pagamento di L. 2647.80, e che al solo Tribunale è rimessa la questione della ragione o del torto. Al solo Tribunale spetta il decidere se siano fondati o meno i diritti ch'io esercito, e se sia o meno vero che il sig. Cozzi suddetto, spinto da eccessiva smania di lucro *more solito*, senza scrupolo di sorte abbia messo mano a sobillare tre persone per mercanteggiare a suo vantaggio, e avere forse un pretesto di negare il sacramentale debito che tiene verso di me.

GIUSEPPE CARLO BERTOLDI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 3042 — 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione delli Francesco e Pietro fratelli q.m Giorgio Cargnelutti di Gemona.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti Cargnelutti ad insinuarla sino al giorno 15 settembre 1871 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Federico D.r Barnaba di qui deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 settembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 2 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Gemona, 4 maggio 1871.

Il R. Pretore
Rizzoli

Sporeni Canc.